

Il caso Il governo ha telefonato al professore. Lui non parla: «Non ho niente da dire»

Roma chiama Macchiarini: «Presto ci saranno novità»

Dopo il voto di Medicina, la mossa del ministro Gelmini

Il caso Macchiarini potrebbe riservare presto sorprese. Ieri il super-chirurgo pisano, specializzato in delicati interventi al torace che da pochi giorni ha detto addio a Careggi, ha ricevuto una telefonata dal ministero dell'Università e ricerca. Un primo contatto al quale dovrebbero seguirne altri.

Dalla segreteria del ministro Mariastella Gelmini si limitano a dire sibillini: «Presto ci saranno novità». Quali siano queste novità nessuno lo spiega. Nessuno, a partire dal protagonista di questa storia tutta italiana, il professor Paolo Macchiarini, che dopo l'annuncio che lascerà Firenze per Stoccolma, si è chiuso nel silenzio. «Non ho niente da dire», è la sua unica risposta a tutte le domande. Non vuole commentare neppure il documento contro di lui del consiglio di facoltà di medicina. A sollecitare l'intervento del ministro sul caso Macchiarini era stato il parlamentare e coordinatore cittadino del Pdl Gabriele Toccafondi. La vicenda del professor Macchiarini — aveva spiegato — è un incentivo ad accelerare la riforma dell'Università italiana. Il «dossier Macchiarini» è

arrivato sulla scrivania del ministro e adesso evidentemente si stanno studiando tutte le soluzioni possibili per non arrivare alla rottura definitiva. Si potrebbero trovare strade alternative nell'attesa di poter offrire quello che il professore chiede.

Era stato durissimo Macchiarini verso il sistema universitario fiorentino nel raccontare la sua delusione per il trattamento che

Mediazione

L'intenzione è quella di evitare la rottura definitiva: si stanno studiando soluzioni alternative

gli avrebbero riservato gli accademici di Medicina: «È una sistema partitocratico e non meritocratico», aveva detto. Quella cattedra universitaria che era una promessa ma poi è diventata un miraggio serviva per creare una scuola dove allevare giovani talenti e per ottenere i finanziamenti per la ricerca. «Non mi interessano né i soldi, né il titolo accademico», ha detto Macchiarini.

Il preside Gian Franco Gensini e il rettore Alberto Tesi hanno spiegato che è solo una questione di fondi. In realtà l'arrivo del chirurgo a Careggi, alla fine del 2008, voluto dall'allora assessore alla sanità Enrico Rossi, non è stato salutato come l'arrivo dell'uomo considerato un luminaire del trapianto di trachea.

Chi ha lavorato fino ad oggi con lui racconta di piccoli dispetti e di malumori continui all'interno della cittadella universitaria. Entro il dicembre 2009 avrebbero dovuto decidere la sorte del chirurgo ma sembra che la maggioranza dei docenti si sia sempre opposta. «Perché non puntare a una docenza a contratto?» è stata la soluzione prospettata da tanti.

E quando mercoledì il preside Gian Franco Gensini ha riunito il consiglio di facoltà nessuno si è meravigliato del documento approvato all'unanimità con cui tutti i prof fanno muro contro Macchiarini, dandogli il «benservito».

Antonella Mollica